

Il cabreo pergamenaceo di Camillo Agostini da Fano

Frontespizio del cabreo realizzato da Camillo Agostini da Fano nel 1584 con il disegno della facciata della chiesa di San Michele. Il disegno potrebbe rappresentare un rilievo della facciata cinquecentesca o un possibile progetto di sistemazione della parte alta della chiesa



Tra gli antichi documenti che si conservano nella Sezione dell'Archivio di Stato di Fano provenienti dall'Ospedale di San Michele, particolare rilievo riveste il cabreo¹ membranaceo del 1584 realizzato da Camillo Agostini per illustrare i diversi possedimenti della "Scola di san Michele"². Il manoscritto, le cui dimensioni sono di circa 29 cm x 41 cm, è costituito da venti carte con robusta rilegatura in pergamena con anima in cartone nelle due coperte. Il cabreo si apre con un'ampia carta illustrata a piena pagina che riproduce in maniera dettagliata la facciata della Chiesa di San Michele. Seguono le venti carte in pergamena con numerazione per fogli e non per pagine, posta sempre in alto a destra. Il campo di scrittura delle carte è inquadrato dal redattore con una semplice cornice color ocra, impreziosita da un ricco cartiglio a volute nella parte alta e centrale, ad indicare ogni volta il nome del territorio preso in esame scritto in lettere capitali. Si evidenzia la pagina del primo foglio, in cui la descrizione del manoscritto, detta "campione", è incorniciata da un motivo decorativo a volute spezzate e concatenate.

Il cabreo, scritto in volgare con corruzioni e arcaismi latini, è efficacemente descritto dall'autore nel primo foglio: "Campione di tutti i beni stabili che nell'anno di nostra salute 1584 aveva, teneva, e possiede la Chiesa, Ospitale, et honorata Confraternita di San Michele di Fano, fatto nel dett'anno per me, Camillo Agostini da Fano, di commissione del molto magnifici signori offitiali, di detta honorata Confraternita". In modo chiaro e sintetico l'autore del cabreo annota l'elenco dei territori esaminati, inserendoli nella "tavola" realizzata sul retro della prima carta: "Marotta dalla torre; Rio di Casello dalla torre; Marotta verso Fano; Marcigniano over Monteschiantello; Piano di San Gilio; Mosse delle Cavalle; Metaro; Mosse de' Cavalli; Panfagola over Fossatone; Ponte Nuovo; Mont'acro; Rosciano; Longociampano; Via spartite; Sant'Andrea; Villanuova sotto la strada in due pezzi; Villanuova sopra la strada; Chiusura; Ortoletto di Chiusura".

Ogni fondo viene presentato da Camillo Agostini tramite due piante topografiche che il perito precisa essere "vestite" da misurazioni a sinistra e "vestite" da "linee circonferenziali" a destra dando la possibilità al lettore di poter riconoscere il terreno in esame anche da alcuni punti di riferimento visivo come "fossi, greppi, frattali, prati, arborei e termini [...] con tutte le case torri, vigne et altre lor circostanze [...]"⁴. Il cabreo risulta essere una vera e propria rappresentazione cartografica a scala planimetrica a supporto delle descrizioni dei terreni e dei beni catastali presenti in una determinata proprietà fondiaria. Il manoscritto fanese può considerarsi uno dei cabrei più antichi conservati in Italia, considerando il fatto che la rappresentazione cartografica di beni fondiari inizia a comparire in Inghilterra alla fine del Cinquecento. Il termine cabreo, derivato dal latino medioevale, designa in effetti una sorta di elenco catastale di beni⁵ che oltre ad essere un importante strumento di tipo inventariale delinea an-

che aspetti economici, produttivi e sociali utili per una migliore comprensione dei trascorsi storici di una comunità. Di rilievo risulta essere, la precisa indicazione dei nomi dei luoghi specificando anche il doppio vocabolo identificativo di un determinato territorio come ad esempio “Marcigniano over Monteschiantello” oppure “Panfagola over Fossatone” per darne un’immediata riconoscibilità. Le numerose indicazioni di tipo strettamente agricolo, quali le principali culture presenti sui terreni della Confraternita di San Michele, mettono in luce aspetti di carattere anche economico fondamentali per determinare la qualità dei terreni, il clima, le possibilità di approvvigionamento idrico, le conoscenze geografiche e le tecniche produttive in uso nel contado fanese sul finire del Cinquecento.

L’interesse dimostrato dall’autore del cabreo nel rendere i disegni topografici nella loro interezza, grazie ad una veduta generale dall’alto, che a colpo d’occhio fornisca più dati possibile, è segno evidente della volontà di unire esigenze di rappresentazione estetica e funzioni più immediatamente utilitaristiche. Ne è un esempio la carta n. 3, in cui una veduta a volo d’uccello mostra il territorio di “Marotta”, con in primo piano in basso, il litorale ghiaioso e il mare solcato da quattro piccole imbarcazioni. Il territorio si apre verso la collina, che si staglia con profilo dolce nella parte alta del disegno, seguendo precise assi e fughe prospettiche che inquadrano le volumetrie artificiali della torre e dell’annesso casolare. La torre, probabile costruzione di difesa risalente al XIV secolo, oltre a fungere da postazione di avvistamento contro eventuali incursioni corsare, era un baluardo di controllo della via litoranea e un punto visivo di riferimento per le imbarcazioni. La massiccia fortificazione, chiamata “Bastia”, è rappresentata in numerose carte sia manoscritte che a stampa e se ne conosce una precisa descrizione illustrata nel cabreo gerosolimitano, realizzato da Domenico e Andrea Darii nel 1655 per Fra Nicolò Barberini della Commenda di San Marco in Fano. L’attenzione rivolta ai particolari descrittivi della pianta trova riscontro nei documenti, come dimostra un pagamento⁶ effettuato nel 1571 per la realizzazione di un pozzo che puntualmente l’Agostini ha riprodotto accanto alla torre nell’“aia” vicino ai pagliai. Il libro membranaceo disegnato da Camillo Agostini oltre a costituire una delle più antiche testimonianze di rappresentazione cartografica conservate a Fano, risulta essere un importante documento figurato, come testimonia la bella carta iniziale rappresentante la facciata della chiesa di San Michele.

(CP)

1. Archivio di Stato di Pesaro - Sezione di Fano, (d’ora in poi ASP-SASF), *San Michele, Inventari*, 2.

2. Nel libro delle entrate e delle uscite della Confraternita di San Michele, nell’anno 1585 risulta tra le spese straordinarie un pagamento di sedici scudi a “Camillo Agostino” per aver realizzato e descritto un libro che riproduce le piante dei beni posseduti: “Epiù ali 27 aprile 1585 deve dare a me Giulio sotto giudice scudi sedici per avere pagato a ser Camillo Agostino per la sua mercede de la passo che ha fatto et descritto il libro de la pianta de li beni de la scola di san Michiele come me apare uno suo receuto in filza et li ditti dinari ho pagato per ordine del signor giudice et de li signori Consieri – 16”. ASP-SASF, *San Michele, Entrata e Uscita*, c. 54 v. Camillo Agostini potrebbe essere riconosciuto nella figura del matematico cartocetano vissuto nel secolo XVI, già ricordato da Padre Pietro Bellini: “Camillo Agostini. Valente matematico del secolo XVI. Lavorò nella riforma del calendario operata da Gregorio XIII. Lasciò scritte alcune opere d’Algebra. Stampò a Pesaro una ‘Carta dei corpi elementari secondo l’opinione di Aristotele’ presso il tipografo Concordia Girolamo (BFF, Amiani, 122)”. P. P. Bellini, *Cartoceto del contado di Fano*, Roma 1997 [?], p. 200 (IIª edizione)

4. Cfr. G. Berretta, *Le carte dipinte. Mappe e disegni negli Archivi di Stato di Pesaro, Urbino e Fano*, Fano 1999, pp. 44, 116. Alcune carte del cabreo sono state pubblicate anche in F. Menchetti, *La chiesa e l’ospedale di San Michele a Fano: storia e architettura dal Quattrocento al Novecento*, in “Nuovi Studi Fanesi”, 19 (2005), pp. 42, 44; C. Paolinelli, *Mondolfo e il paesaggio disegnato*, in C. Paolinelli (a cura di), *Il territorio di Mondolfo in un antico cabreo dell’Ordine di Malta*, Fano 2006, p. 22.

5. Per un approfondimento sull’origine e lo sviluppo della cartografia cabreistica, cfr. M. A. Bertini, *Il paesaggio rurale della bassa Val Cesano in un cabreo seicentesco dell’Ordine di Malta*, in C. Paolinelli (a cura di), *Il territorio di Mondolfo in un antico cabreo dell’Ordine di Malta*, Fano 2006, pp. 26-35.

6. Cfr. F. Menchetti, *op. cit.*, p. 28.